

I «proletari» piangono, i «miliardari» delle slot machine ridono. Con questo slogan Vincenzo Matteucci e Franco Bampi con il loro Mil, Movimento indipendentista ligure, continuano a portare avanti una protesta che dura da quasi tre anni per chiedere allo Stato di fare luce sui 98 miliardi di euro, tra tasse non versate e penali, di cui sono debitori i concessionari italiani che negli anni scorsi hanno gestito le licenze dello Stato. Un intrigo che ha coinvolto anche il Parlamento senza che negli anni si sia riusciti ad avere risposte chiare dai «Palazzi» ma con una sola garanzia: quei denari lo Stato italiano non l'ha mai riscossi.

Fu una inchiesta de *Il Secolo XIX* ad aprire il problema qualche anno fa ma ad oggi, proprio alla vigilia del rinnovo delle concessioni da parte del Parlamento, nessuna soluzione è stata presa per i morosi dell'azzardo. Così il movimento di Matteucci e Bampi, dopo aver lanciato un comitato spontaneo al quale hanno preso parte politici di centrodestra e centrosinistra come il pidellino Gianni Plinio e il comunista Aleandro Longhi, ora torna alla carica rilanciando

IL RINNOVO IN PARLAMENTO Tema in discussione alla Camera

La battaglia delle slot machine si combatte sotto la Lanterna

Lo Stato deve incassare dalle concessionarie per i giochi d'azzardo 98 miliardi. E il Mil lancia la protesta in occasione dell'inaugurazione del Salone Nautico

una campagna di raccolta firme e proponendo ai genovesi una manifestazione di protesta per sabato 1 ottobre. La stessa data nella quale è prevista l'inaugurazione del Salone Nautico, giorno in cui gli occhi dei mass media italiani sono rivolti alla Superba. «I dettagli della manifestazione li faremo sapere nei prossimi giorni - racconta Vincenzo Matteucci -. Civogliamo preparare al meglio per fare un presidio che sia numeroso. Potrebbe essere a De Ferrari come davanti ai cancelli della Fiera di Genova. Vedremo». Intanto, proprio ieri sera, il Movimento in-



FEBBRE DEL GIOCO Le concessionarie non hanno pagato allo Stato tasse per 98 milioni

[Pegaso]

dependentista ligure, ha chiesto anche ai comitati «No Gronda» di collaborare al presidio. Un temerario nella testa di molti genovesi, soprattutto per l'importo davvero incredibile che le società devono allo Stato: «Qui parliamo di tre manovre finanziarie sommate. Con questi soldi ci possiamo finanziare il Terzo Valico e altre opere strategiche per il futuro dell'Italia intera - tuona Matteucci -. Alcuni parlamentari da noi contattati, ad esempio il Senatore Enrico Musso, ci hanno detto che hanno provato a «sollevare il caso in Parlamento», ma che «sono stati stoppati», perché è stato loro risposto che «si è in attesa della sentenza della Corte dei Conti». Quindi, in questa Repubblica italiana, ci sono i semplici cittadini che se ricevono una «verifica della Guardia di Finanza» e non pagano il «dovuto», viene loro pignorata anche la casa, poi se vinceranno l'eventuale «ricorso», verrà loro restituito quello che intanto hanno dovuto pagare. Invece per le società delle slot-machine «bisogna prima aspettare la sentenza». Intanto però si procede immediatamente ad una manovra che incide subito sulle tasche dei cittadini».

il reportage

di Federico Casabella

LA PREOCCUPAZIONE DI ISTITUZIONI E MONDO CATTOLICO

E Genova diventa una piccola Las Vegas

L'apertura di sale videolottery e slot machine è il fenomeno del momento in città

Se si dovesse cominciare un viaggio virtuale sulle nuove realtà commerciali di Genova non si potrebbe che partire dalle sale videolottery e slot machine che stanno comparando nei quartieri del ponente cittadino. Sestri Ponente, Cornigliano, Certosa, Sampierdarena ma anche Centro storico, sono tantissimi i piccoli casinò che hanno alzato le serrande invitando al gioco «responsabile» la cittadinanza. Un fenomeno assolutamente legale e trasparente gestito dallo Stato che sfrutta le concessioni messe a disposizione in gran numero dalla finanziaria del maggio scorso. Un modo semplice per lo Stato di recuperare soldi incassando le giocate delle macchinette controllate dai Monopoli di Stato.

Il settore sta prendendo campo in città mettendo in difficoltà il tessuto sociale di diverse delegazioni. A Certosa, nel giro dell'estate, hanno aperto tre sale Vlt che si accompagnano ad una agenzia di scommesse. A Sestri Ponente si gioca dal mattino alla notte in via Oliva, mentre nel centro storico vicino a piazza Campetto uno storico negozio di abbigliamento sportivo ha dovuto fare le valigie e trasferirsi perché sfrattata proprio da una nuova sala slot machine e scommesse. Tra via Avio e via Molteni due insegne si fronteggiano creando l'effetto «Las Vegas»: sulla parte destra della strada la «Kursaal», sulla sinistra dove un tempo sorgeva l'antica agenzia ippica di Genova, ecco la «Seven Ga-

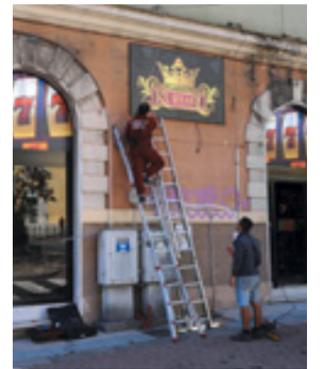
mes». È proprio Giovanni D'Antona, uno dei soci dell'attività a volersi esporre per difendere il suo lavoro e quello di molti altri che hanno deciso di investire nella nuova realtà imprenditoriale: «Sulle sale videolottery si dicono tante falsità. Si parla di posti dove si affamano le famiglie o che pure sono mal frequentate e pericolose: qui da noi la clientela è selezionata e il margine di vincita va dal 75 al 90 per cento per ogni macchinetta. Sono installate solo macchine direttamente controllate dai Monopoli di Stato». Eppure l'agente di Sampierdarena non è contenta dei nuovi «vicini», lamenta che la delinquenza spiccica è aumentata dopo l'apertura dei nuovi punti: «Abbiamo un servizio di vigilanza privata che controlla l'ingresso nel locale ma anche gli spazi immediatamente fuori - continua D'Antona -. Siamo i primi a non volere problemi dentro e fuori il nostro locale». Oggi l'attività è gestita da 7 soci ma se gli affari andranno bene alla «Seven games» promettono anche dieci assunzioni nei prossimi mesi.

Spazi aperti dalle 7 del mattino fino alle 3 di notte, le video lottery hanno preso campo soprattutto a ponente probabilmente sfruttando il desiderio di (ri)vincita dei tanti extracomunitari venuti a cercare fortuna in Italia. Ma basta passare in un semplice bar o in molte tabaccherie per vedere che quello del gioco d'azzardo è un fenomeno in crescita esponenziale. Tanto che le realtà cattoliche si stanno muovendo



NUOVE Sale di prossima apertura o appena aperte. I titolari difendono i loro punti gioco in città

[Pegaso]



per cercare di limitare quelli che sono gli aspetti negativi del proliferare del gioco: la prima a muoversi fu la parrocchia di Certosa con una tavola rotonda aperta al quartiere e intitolata non a caso «La posta in gioco», ma dal 2009 ad oggi la Fondazione Antiusura della Curia di Genova è dovuta andare incontro a tantissime famiglie rimaste sul lastrico per il vizio. Ora si è creato un gruppo di lavoro coordinato da don Gianfranco Calabrese e composto da rappresentanti di Caritas, Serte della Fondazione Antiusura per comprendere come arrivare ad arginare un fenomeno considera-

to preoccupante: «Si sta creando una forma di diseducazione collettiva - spiega don Calabrese -. Non ci dobbiamo limitare a guardare alle sale gioco ma pensare a internet. O peggio ancora agli uffici postali dove ora si possono acquistare anche i «gratta e vinci». Stiamo studiando la possibilità di stendere una proposta di legge da sottoporre ai parlamentari liguri per cercare di arginare il fenomeno». E, intanto, prendere spunto da altre realtà italiane. In Toscana, per esempio, la diocesi di Arezzo collabora con la Regione in un progetto che accoglie venti persone al mese in un

centro per aiutarle alla disintossicazione da gioco, «il problema non è solo di carattere etico» tiene a precisare il sacerdote.

Chine fa una questione morale è l'assessore al Commercio del Comune di Genova Gianni Vassallo preoccupato dall'aver di fronte «uno Stato biscaggiere che incentiva i giochi senza ascoltare il parere degli enti locali e senza darci possibilità di decidere come distribuirli sul territorio». Insomma, non esistono strumenti normativi che possano limitarne la proliferazione. Solo il buon senso di chi li gestisce e di chi ci gioca.

Morto a 61 anni il regista che lavorò con De André ed Elton John

L'addio a Pepi Morgia, il fondatore della «Tosse»

È morto ieri mattina alle 7, dopo una breve malattia, il regista e designer Pepi Morgia. Aveva 61 anni. Fondatore del Teatro della Tosse di Genova, ha lavorato con Fabrizio de André, Ornella Vanoni, Gino Paoli, Claudio Baglioni, Paolo Conte, Fiorella Mannoia, Mireille Mathieu, Elton John, David Bowie, i Genesis e più recentemente con Lucio Dalla e Sergio Cammariere. Fondamentale fu la sua collaborazione con De André, per il quale seppe realizzare quelle luci e quelle ombre di cui era composta la musica stessa del cantautore genovese. Erano amici, De André e Morgia, ancora pri-

ma che collaboratori, con l'arte come comune denominatore, l'arte di raccontare la vita di tutti i giorni, l'emozione e l'amore piegando la voce e plasmando la luce. Tantissimi anche gli incarichi istituzionali: tra questi, fu delegato culturale presso la sede diplomatica di Mosca per gli scambi culturali Italia-Urss ma anche ambasciatore del principato di Seborga, il piccolo comune vicino a Bordighera che rivendicò l'indipendenza dalla Repubblica Italiana autonominandosi principato.

«È stato il primo a credere nel progetto «Baccini canta Tenco», spettacolo

che ha diretto «illuminato» - lo ha ricordato Francesco Baccini -. Negli ultimi mesi abbiamo lavorato spesso fianco a fianco e abbiamo condiviso non solo il lavoro ma un pezzo, per quanto piccolo, delle nostre vite. Di lui mi rimarrà per sempre il sorriso e la spiccata ironia con la quale più di una volta ci ha aiutato a superare la fatica e la tensione». La camera ardente è stata allestita nella chiesa della Comunità di San Benedetto al porto di don Andrea Gallo che celebrerà le esequie oggi. Cordoglio è stato espresso dall'assessore regionale alla cultura Angelo Berlangieri.

APPUNTAMENTI

Allevi. Alla Sala del Maggior Consiglio di Palazzo Ducale alle 18 Giovanni Allevi presenta il suo libro «Classico ribelle».

Museo Luzzati. Da oggi torna l'orario invernale per il Museo del Porto Antico. L'apertura va dal martedì al sabato dalle 10 alle 13 e dalle 14 alle 18. Nei weekend e festivi dalle 10 alle 18. Due le mostre in corso: in sala grande «Mordillo, 110 tavole piene di umorismo e senza parole»; nella sala cannoniere fino al 2 ottobre una selezione di Manifesti di Emanuele Luzzati.

The Space Cinema. Nella Multisala del Porto Antico viene presentata in ante-

prima «Pearl Jam Twenty», il film che celebra i venti anni del gruppo musicale. I biglietti sono disponibili alle casse del cinema oppure al numero 892.111.

Compagnia della birra. Serata con Kuasca e le birre Maltus Faber alla pizzeria «La Scaletta» di Multedo. Il menù prevede la diverse qualità di birra Maltus (bianca, ambrata, triple, extra bruno) accompagnate da diversi piatti. Prezzo della serata 34 euro per persona, 30 euro per i soci Compagnia della birra. Per prenotazioni chiamare 010/6980856. Testo

Finalborgo. Da oggi riprendono le visite guidate a Finalborgo e Finalmarina.